

LOTTERIA ITALIA. Nel cuore del capoluogo emiliano la dea bendata regala ben dieci miliardi

Ad Arezzo nell'autogrill della fortuna

BIANCA DI GIOVANNI

■ AREZZO. L'autogrill di Badia al Pino est sull'autostrada del Sole ha fatto tris. Con la vendita del biglietto che ha vinto il secondo premio della lotteria Italia, l'area di servizio autostradale in provincia di Arezzo ha incassato la terza vittoria nel giro di pochi mesi. Già nel settembre del '94 aveva «regalato» due miliardi al vincitore della lotteria di Benevento. Prima ancora un avventore del bar aveva «pescato» il tagliando vincitore di 250 milioni di uno dei sei premi della lotteria del mare. E l'altro ieri, con l'estrazione della lotteria Italia, è arrivato il terzo colpo di fortuna: quattro miliardi e mezzo (secondo premio) per il biglietto serie Ag 821100.

Il bar della fortuna
Un vero e proprio en plein, non c'è che dire. E i gestori dell'autogrill ci tengono a sottolinearlo. Addirittura due cartelli, da ieri, campeggiano sul bancone del bar: il primo ricorda la vincita di due anni fa, il secondo l'ultimo bacio della fortuna arrivato con la Befana del '96. «Portiamo fortuna a chi ci visita - dice Roberto Mariotti, il responsabile del punto di ristoro - io ne ho comprati due, ma purtroppo non ho vinto niente. Evidentemente lasciamo tutto per i nostri clienti». E che la dea bendata sia ormai una habituée del bar lo hanno capito anche i viaggiatori, che ieri hanno fatto registrare alla cassa dell'area di ristoro un'impennata nelle vendite dei biglietti delle lotterie. «Tutta la mattinata è stata piena di agitazione - continua Mariotti - telecamere, giornalisti e clienti. Anche il telefono ha squillato in continuazione».

Si cerca il vincitore
Ma a far salire la tensione e la curiosità di scoprire il fortunato acquirente del tagliando. Un'impresa ardua in un posto come questo: luogo di ristoro per automobilisti di passaggio. «Non abbiamo una clientela fissa - spiega Mariotti - anche se non mancano dei giovani aretini che, soprattutto di notte, vengono abitualmente. Ma come si fa a dire che il vincitore sia uno di loro. Certamente, anche molti camionisti si fermano spesso. Per il resto qui può presentarsi chiunque». In effetti, andare alla ricerca di un automobilista sull'autostrada più «trafficata d'Italia», è una scommessa persa in partenza. «Ma i tentativi di ricostruire tempi e modi della vendita miliardaria non mancano. Ognuno offre tracce e indizi, per sapere, almeno, il giorno in cui la mano fortunata ha scelto il biglietto premiato. «Posso dire che quella serie di tagliandi è arrivata il 14 dicembre - afferma Mariotti - quindi la vendita è avvenuta nelle ultime tre settimane». Ma esiste un'indicazione più precisa: a quanto pare poco prima di Natale il benzinista dell'area di servizio aveva acquistato un biglietto della stessa serie, distante 30 numeri da quello del vincitore. Così il giorno fortunato dovrebbe collocarsi tra Natale e l'Epifania. «Durante le vacanze - afferma uno dei 12 dipendenti - le vendite dei biglietti aumentano a dismisura. Per la lotteria Italia abbiamo staccato tagliandi per complessivi 180 milioni di lire. Ma in questo periodo la clientela si fa più varia: famiglie in viaggio, studenti in vacanza, c'è un po' di tutto». A restringere ancora di più i tempi in cui cercare la vendita fortunata ci pensa il cassiere del bar, Mauro Romanelli. «Sicuramente è stato acquistato prima di Capodanno - spiega -. Non sappiamo chi lo abbia comprato, ma siamo contenti che sia stato venduto qui».



Giorgio Bertuzzi, il tabaccaio di Bologna che ha venduto il biglietto superfortunato, vincitore del sette miliardi



Dipendenti dell'Autogrill dove è stato venduto il biglietto da 4 miliardi e mezzo

Bologna, venduto in una tabaccheria il primo premio

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CUNATI

■ BOLOGNA. Vai a capire gli itinerari della dea bendata. A Bologna s'è presentata in una tabaccheria del centro. In via Indipendenza angolo via Marsala. Biglietto serie I 762139. L'ha venduto il signor Giorgio Bertuzzi, presidente dei tabaccaii bolognesi, un negozio che è anche ricevitoria del lotto e che gode di buona fama. Di fronte c'è il «Diana», ristorante di prestigio che in anni lontani ospitava Pertini quando veniva da queste parti o tanti, tantissimi illustri di ogni latitudine che intendevano (e intendono) assaggiare i mitici tortellini. Poco più in là c'è l'Arena del Sole. A duecento metri piazza Maggiore. Scendendo, invece, si arriva alla stazione (sarà sì e no mezzo chilometro) sede dell'altro biglietto, il terzo classificato, tre miliardi di sogni, serie AB 287576, intascato probabilmente dal solito viaggiatore anonimo.

La sorte
Del resto... così va il mondo. Bertuzzi, 65 primavera alle spalle e qualche bella opinione sul perché uno si bechi sette miliardi senza aver fatto nulla per meritarselo, è uomo apparentemente senza emozioni. I giornalisti arrivati ad intervistarlo non riescono a strappargli nemmeno un sorriso. Qualcuno azzarda: «Forse ci sono soldi anche per lei?». E lui: «Crede? Speriamo».

«Forse - insistono altri - il vincitore commosso le porterà un regalo» e Bertuzzi: «Lei pensa?». È una mattinata fredda e piovosa, come sta scritto in certi cattivi romanzi, città languida, s'è svegliata lentamente. Laica o no, sono tutti davanti alle edicole a commentare questa incredibile montagna di soldi, dieci miliardi tra primo e terzo premio, più i cosiddetti premi di consolazione (quattro da 250 milioni che fanno un altro miliardo tondo tondo, senza parlare dei premi da cinquanta milioni) arrivati all'improvviso (tipo che per diversi anni, almeno così dicono i bene informati, la città era stata premiata, ma in modo un po' distratto, anonimo. Sarà... Certo è che nell'immaginario collettivo di tutti gli italiani inchiodati davanti ai trentasei denti di Frizzi, Carlucci & Company questa è una delle date da ricordare, da Guinness dei primati.

Un primato
La cronaca scarsa e plumbea come la giornata dice ancora poche cose. E i titolari dell'edicola della stazione (Coves si chiama la società che la gestisce) sono i fratelli Fabretti; che questi ultimi non sono nuovi alla bella sorte (nel '92 vendettero un biglietto da 2 miliardi e 700 milioni). Che entrambi i biglietti supermiliardari sono stati venduti tra ottobre e novembre. Che la speranza dei titolari è tutta nell'aggettivo buono: buona è infatti la fortuna del vincitore o dei vincitori, buona la fama che probabilmente da oggi e chissà per quanto sarà nelle due ricevitorie, buona la sorte della città che si ritrova di nuovo positivamente sulle prime pagine dei giornali anche se per argomenti cosiddetti effimeri.

Sorte meno splendente ma non meno felice quella dell'Emilia Romagna nel suo complesso. Molti i biglietti da 250 milioni, diversi anche se non tantissimi quelli da 50. In tutto facendo calcoli abbastanza sommarî nella regione cosiddetta «rossa» sono giunti circa 13-14 miliardi. C'è da immaginare che il prossimo anno vi sarà un boom di vendite visto il cabalimento che di solito anima i giocatori della lotteria.

Per il resto... bolognesi contenti. Ci si augura che il vincitore super sia un uomo bisognoso. Speranza più che legittima. Un'ultima curiosità. Quasi tutti i biglietti estratti in questa regione appartengono a città. La grande sconfitta insomma è la provincia. Si salva giusto Sant'Arcangelo di Romagna (il paese di Tonino Guerra per capirci) con uno striminzito e asfittico premio da 50 milioni. Insomma in provincia la fortuna non intende arrivare. O ci si sposta in centro oppure sulle periferie. Nella vecchia tabaccheria-spaccio o nei bar sport delle periferie di ferro, giochi delle bocce e di battutacce salaci... niente. La dea bendata non ama le periferie?

Caccia al superfortunato

Dalla Puglia: «Noi miliardari? Magari...»

■ ROMA. Va bene, c'è qualcuno che sta brindando a Bologna e ad Arezzo. E chissà cosa sarà succedendo, in casa del possessore del tagliando che vale sette miliardi. Chissà se grida, la felicità. Chissà magari pure il silenzio. Che segue la domanda: cosa ci faccio con tutti questi soldi?

Ora che la caccia al possessore è scattata, succede di tutto. Per esempio: telefonate anonime giunte ad organi di informazione pugliesi hanno segnalato nel pomeriggio di ieri «il nome» - ma la circostanza è stata smentita dai familiari dell'interessato - del vincitore del primo premio di sette miliardi di lire: si tratterebbe di Domenico Ferrante, di 29 anni, di Bisceglie. Il giovane, un autotrasportatore, ieri pomeriggio non era in casa, ma suo padre, che gestisce una pizzeria nella stessa cittadina, nego con decisione: «Si tratta di certo di uno scherzo fatto da qualche amico di Mimmo. Sono dei buontemponi... dovete crederci - ha insistito - se avesse vinto anche una cifra ben più piccola di quella del primo premio. Me l'avrebbe detto. E adesso non sarei qui a parlarne con calma...».

Se c'è festa, non ce n'è solo lì. I miliardi della Lotteria Italia sono piovuti anche altrove. Altre facce di italiani pazzi di gioia. Facce, per ora, ovviamente sconosciute.

È stato distribuito a Milano dai magazzini generali dei Monopoli

di Milano-Rogoredo, uno dei tre che riforniscono la città e l'hinterland, il biglietto serie N 085562 che ha vinto il quarto premio della lotteria Italia di 2.500.000 lire. Il magazzino, secondo quanto si è appreso dalla responsabile, rifornisce 450 tabaccai della zona sud-est della città e alcuni paesi limitrofi al capoluogo tra cui Corsico e Peschiera Borromeo. Probabilmente non sarà però possibile trovare nel volgere di poche ore la rivendita in cui il fortunato vincitore ha comprato il biglietto vincente. Infatti, il sistema informatico del magazzino di Rogoredo non è consultabile nella giornata festiva, mentre la maggior parte delle rivendite a Milano sono chiuse.

NOSTRO SERVIZIO

Civitanova, la sorpresa
E ancora. Nonostante i telegiornali continuino a parlare di Osimo e dalla mezzanotte di sabato che a

Civitanova Marche è scattata la caccia al vincitore del due miliardi del quinto premio della Lotteria Italia. Il biglietto serie AN 541209, abbinato alla scommessa dei «cavestri», è infatti stato venduto, come si è subito appurato, nella tabaccheria di Riccardo Diana, situata nel frequentatissimo centro commerciale «Aurora», all'uscita dall'autostrada «A14» di Civitanova. Il biglietto faceva parte di un bloccetto distribuito al tabaccaio il 29 dicembre dal titolare dei monopoli di Osimo (Ancona) Roberto Bellezza Callieri.

Dopo l'estrazione Diana non si capacitava della fortuna toccata alla sua tabaccheria-edicola (rilevata di recente insieme alla moglie) e ieri, reduce da una breve puntata in negozio per mettere il cartello «Vinti qui i miliardi» e parlare coi giornalisti, la coppia ha le idee ancora più confuse: «L'unica cosa

certa - dice la signora Anna Maria Diana - è che il biglietto è stato venduto insieme a tantissimi altri negli ultimi giorni. Siamo vicini all'autostrada e abbiamo molti clienti: camionisti (vicino c'è la dogana, ndr), viaggiatori di commercio, imprenditori del comprensorio calzaturiero, e, naturalmente, anche gente del posto. Le probabilità che a vincere sia stata una persona di passaggio o un civitanovese sono pari. Nessuno ci ha chiamato: speriamo solo che il premio sia andato a chi ne ha bisogno».

Fate beneficenza
La tabaccheria sorge a fianco di un self-service, uffici e negozi di domenica tutti chiusi: a Civitanova si accettano scommesse sul fortunato possessore del tagliando.

«Beneficenza, che faccia un po' di beneficenza» è l'invito che comunque la tabaccaia rivolge all'anonimo miliardario. Dei 37.000 biglietti della Lotteria Italia che ha venduto quest'anno «quello che ha vinto faceva parte dell'ultimo scampollo di 500, distribuiti a una decina di tabaccari».

Ma se sabato gli anonimi hanno inutilmente fatto un balzo sulla sedia, quando il primo biglietto estratto, AF 877355, venduto a Viterbo, era stato attribuito per errore ad Ancona, la fortuna è stata comunque generosa con le Marche.

Pierpaolo Peterlini, il vincitore: «Con i soldi della tv studierò»

■ ROMA. È notte. La squadra dei tecnici del Teatro delle Vittorie ormai ha quasi distrutto le scenografie di *Scimmiettiamo che?*, pareti di legno - forse di balsa - che crollano rovinosamente a terra, e su cui si avventano gli operai Rai a colpi di accetta, mentre i «forzieri» sfasciati lasciano cadere in un tintinnio assordante le monete coniate per il programma (il regista Michele Guardì ci teneva: da un lato la comicità, dall'altro il muso della tigre simbolo della trasmissione). Ci vuol poco a distruggere una fabbrica dei sogni («Costo a meno che conservarla», spiegano), e in questo cantiere si aggira ancora, frastornato, tra gli ultimi, un ragazzo trentino in tuta. È Pierpaolo Peterlini da Rovereto, anni 21, studente di ingegneria a Trento, il vincitore. Su e giù per una scala con la sua bici, ha lasciato tutti col fiato sospeso...

Ma te l'aspettavi? Tutti scommettevano sulla vittoria di un bambino.
Anch'io. Pensavo che avrebbe vinto il bambino che sa fare i conti a

memoria o il piccolino esperto di letteratura. Io qui ci sono arrivato per gioco, senza tanti obiettivi. Certo che adesso sono contento, anche se nessuno sa ancora dimmi quanto ho vinto... Perché un sogno ce l'ho: comprarmi una moto.

Ma come, proprio tu che per i 12 milioni di spettatori di «Scimmiettiamo che?», sei il mago della bicicletta? Come ti è venuta l'idea di fare quell'incredibile esercizio su due ruote?
Io faccio bike-trial da dieci anni, che è uno sport che in Italia è poco sviluppato, diciamo di equilibrio sulla bicicletta. Quando sono venuto alle prove ho spiegato al regista cosa sapevo fare: l'idea dell'esercizio è venuta qui. Guardì mi ha chiesto: «Sai spegnere delle candele con la bici?». «Ci posso provare», ho risposto. E così è nata la scalata del ponte, spegnendo le candele...

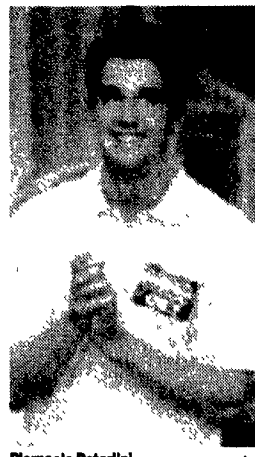
Mamma, in realtà hai portato all'attenzione del grande pubblico uno sport poco noto. Ma tu come ti sei avvicinato?
Mio padre faceva moto-trial, in

modo dilettantistico, ma per colpa dell'età io non lo potevo seguire, serviva la patente, anche se ne ero molto affascinato... Faceva le gare in giro per l'Italia, nelle valli intorno a Trento. Poi ho saputo che in Spagna era nato il bike-trial: mi sono messo in contatto con loro e ho iniziato a fare gare...

Quanti siete in Italia a praticare questo sport?
A livello internazionale credo una decina... io ho fatto ormai molte gare, ho girato tutto il mondo. Nel '94 sono arrivato quarto al mondiale. L'anno scorso non ho potuto gareggiare, per motivi personali e di studio, ma quest'anno mi sto già preparando per le competizioni che si terranno in Giappone, in Spagna e negli Stati Uniti.

Come ti senti?
D'inverno posso fare solo allenamento in palestra, ma da marzo a settembre questo è uno sport che si pratica all'aperto.

Torniamo a questa esperienza da divo della tv: è cambiata la tua vita? La gente ti ferma per



Pierpaolo Peterlini

strada? Ti riconosce?
Ma no, non sono diventato un divo: certo gli amici, i compagni dell'università fanno il tifo, scherzano, mi prendono in giro. Niente di più. È stato solo un gioco. Certo a questo punto mi fa piacere aver guadagnato qualche bel soldino, mi serve per l'università. E poi, per la moto...
S.Gar.

I bambini non hanno vinto Polemiche sui baby-prodigio

■ ROMA. «Meglio così». Spente le luci, al Teatro delle Vittorie se lo ripetevano tutti: meglio così, meglio che non abbia vinto Gabriele (11 anni, secondo classificato), piccolo mostro della matematica che in una manciata di secondi moltiplica e divide a memoria numeri di quattro cifre; che non abbia vinto Antonio (5 anni appena compiuti, terzo classificato), che lascia increspate le parole nei dentini mancanti e da sotto la frangia - lui che ancora non sa né leggere né scrivere - snocciola tutte le opere di Manzoni o di Dante, anche se poi inceppa sul Tasso... che non abbia vinto Camillo (11 anni, quarto classificato), che conosce le bandiere dei Paesi più impossibili, ne sa la capitale, la moneta, i chilometri quadrati di superficie, che non si scompone se è il conduttore a sbagliare e gli tocca ripetere una prova non per colpa sua, e che sono una vacanza alle Maldive «dove ci sono tanti turisti». «Meglio così», perché la polemica era già alle porte. E tre bambini della finalissima di *Scimmiettiamo che?* stavolta rischiavano di trasformarsi in un

boomerang per gli autori e per la Rai. L'accusa era annunciata ed era già scritta: pe, un pugno di ascoltatori in più la tv pubblica manda allo sbaraglio concorrenti junior, sfrutta l'immagine dei bambini. Li usa trasformandoli in «piccoli mostri», quando si tratta - come sempre - di bambini normalissimi, dalla vita normalissima e dalla memoria eccezionale, come per altro spesso hanno i bambini, che sanno a mente i nomi dei giocatori del pallone o ripetono parola per parola la favola della notte raccontata da mamma e le impediscono di «sbagliare».

Alla Rai si difendono: su 49 scommesse proposte solo tre erano di bambini (qualcuno suggerisce quattro), e sono arrivati tutti in finale sull'onda del voto del pubblico. «Noi non abbiamo utilizzato i bambini come fenomeno da baraccone - dice Fabrizio Frizzi, la voce roca, ora che la kermesse è finalmente finita - Da noi vengono coccolati, vengono trattati da bambini. Se sono bambini che «devono finire in tv», per l'ambizione dei ge-

nitoni, perché sono appassionati al gioco, è meglio che finiscano da noi, piuttosto che cadere nella braccia. Anche perché noi non siamo la padella». Ma chi è la brace? «Non lo dirò mai». Ma poi Frizzi, che evidentemente si riferisce ai tanti *Bra*, *bravissimo* formato Mike Bongiorno, alle passerelle di piccoli nostri e di «Bellissimi», sbattuti sotto i riflettori come la protagonista dell'indimenticabile film di Anna Magnani, continua: «Le polemiche nascono dalle trasmissioni dove i bambini vengono strumentalizzati. È la solita storia: uno fa una trasmissione, con eleganza, misura, buon gusto, poi in tv arrivano mille surrogati e si fa di ogni erba un fascio».

Le polemiche nascono anche dalla sovraesposizione dei bambini alle 20,30: la tv ha «improvvisamente» scoperto che i piccoli *trascinano* l'ascolto televisivo delle famiglie, perciò - continuando a snobbarli nell'orario canonico del pomeriggio, non fosse per il gradevole *Solletico* di Raiuno - riempie i palinsesti serali a carico di idee di programmi da bambini. L.S.Gar.